

LA SELVA BOEMA (ŠUMAVA)



Vista Area di Paesaggio della Selva Boema

La Selva Boema (in ceco Šumava) con i suoi 69000 Ettari costituisce, unitamente ai 13000 ettari della confinante Foresta Bavarese, il più esteso territorio boschivo dell'Europa Centrale che ha meritato l'appellativo di *tetto verde* d'Europa. Si tratta di un vasto territorio occupato da altipiani con svettanti cime e profonde gole di roccia nella parte occidentale, dall'esteso massiccio del Trojmezenská e dalla pianura alluvionale della Moldava nella parte meridionale. Nell'intera area si trovano numerose specie di piante e animali, alcune molto rare. Le estese zone coperte da torbiere hanno consentito la sopravvivenza di specie appartenenti all'era post-glaciale. Resti di foreste montane primordiali, laghi glaciali, torbiere alte di montagna e di pianura rendono la Selva Boema una gemma unica nel panorama europeo. Nel 1963 venne riconosciuto alla Selva Boema lo status di Area Protetta. A partire dal 1991 venne istituito il Parco Nazionale della Selva Boema. La principale *mission* del parco nazionale consiste nel proteggere e preservare estese aree naturali dalla bellezza primordiale favorendo la sostenibilità ambientale della presenza umana. Il Parco Nazionale della Šumava e la sopraccitata Area Protetta si trovano lungo il confine sud-occidentale della Repubblica ceca con la Germania e l'Austria e coprono un'area della lunghezza di 110 km.

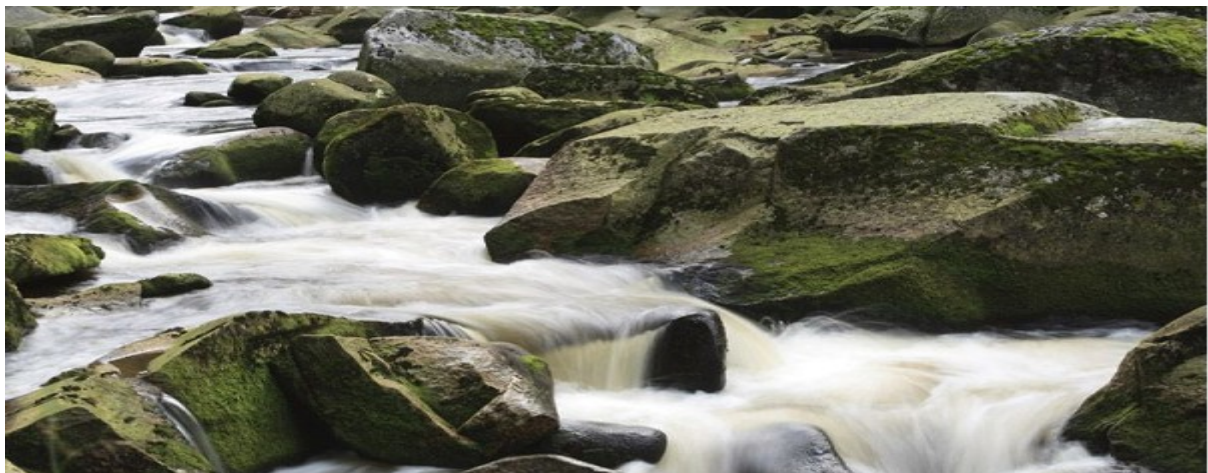
L'altezza media nel Parco Nazionale varia da 600 metri sopra il livello del mare intorno a Rejštejn ai 1378 metri di Plechý, nell'Area Protetta da 465 metri di Milence na Nýrsko ai 1362 metri di Boubín. Il clima varia a seconda dell'altitudine dal caldo umido della pianura alluvionale della Moldava al freddo delle montagne. L'area è una delle più piovose della Repubblica ceca con precipitazioni annue che oscillano dagli 800 ai 1600 mm di cui almeno la metà sotto forma di neve. La temperatura media annuale è 2 °gradi C. La Selva Boema costituisce il principale spartiacque europeo tra il Mare del Nord ed il Mar Nero. Annovera un numero enorme di ruscelli, rapide e sorgenti tra cui quella del fiume Moldava (in ceco Vltava).

Il fiume Moldava, uno dei simboli nazionali cechi, sgorga dal versante orientale del monte Černá hora vicino a Kvilda a 1.172 m sul livello del mare. La sorgente é raggiungibile tramite un sentiero turistico, adatto alle escursioni sia a piedi che in bicicletta partendo dal borgo di Kvilda.



Sorgente della Moldava

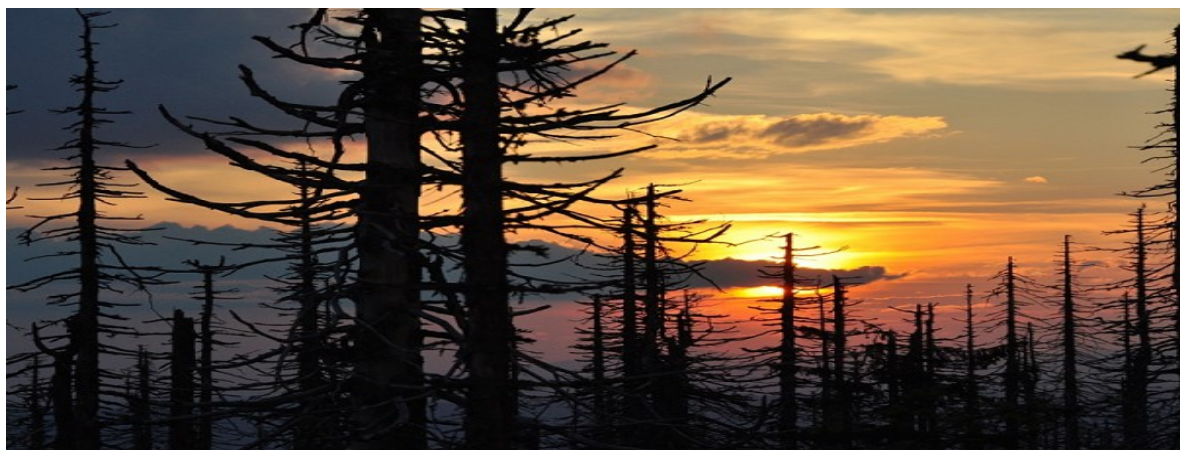
La torbiera che circonda la sorgente è tutelata come riserva naturale Sorgente della Moldava e costituisce lo spartiacque tra il Mar Nero e il Mare del Nord. Occorre ricordare come le montagne della Šumava, parte della Massiccio Boemo, si formarono nel periodo compreso tra 380 milioni e 310 milioni di anni fa come conseguenza della collisione di due placche terrestri continentali, Gondwana dal sud e Laurentia dal nord. Sono composte in gran parte da vari tipi di granito, gneiss e scisto. Si tratta di un territorio di montagna coperto da foreste con un vasto altipiano, alcune vette e valli alluvionali erose in profondità dall'acqua dei fiumi Vydra e Křemelná.



Le rocce del torrente Vydra

Uno dei luoghi più spettacolari della Selva Boema è la valle del fiume Vydra. A monte si presenta come un torrente che scorre tranquillo ma verso valle, dopo aver attraversato un canyon, diventa un fiume impetuoso con enormi massi di granito, rapide e cascate. Il fiume deve il suo nome alla lontra (in ceco *vydra*) che popola le sue acque pulite.

Le differenze climatiche e morfologiche delle varie parti dell'ampia area coperta dalla Foresta Boema si riflettono sulla variegata composizione della sua flora. La vegetazione dominante è quella tipica delle foreste che sono giunte fino ai nostri giorni tramite uno sviluppo iniziato in epoca post-glaciale milioni di anni fa. L'intervento dell'uomo negli ultimi due secoli ha in parte modificato l'aspetto naturale originario di queste foreste, tuttavia una buona parte delle foreste hanno mantenuto l'aspetto primordiale. In queste zone intatte si trovano gran parte delle specie vegetali protette. Tra le zone più preziose c'è la foresta di Boubínský che si caratterizza per un paesaggio boschivo selvaggio con un intersecarsi di radici e rami distorti di alberi cresciuti in modo spontaneamente caotico. La zona vanta numerosi alberi secolari che possono raggiungere i 400 anni.



Tramonto nella Foresta Vergine Boubínský prales

L'unicità della flora della Šumava si basa, oltre che sull'elevato numero di specie diverse, sulla preservazione di varietà uniche che si trovano principalmente in *habitat* estremi quali le torbiere e *kar lakes*. Ad una altitudine di circa 1000-1100 metri ci sono interessanti resti dell'era glaciale con 5 laghi glaciali chiusi da morene frontali (accumulo di sedimenti costituito dai detriti rocciosi trasportati da un ghiacciaio nel suo lento scorrimento verso valle).



Lago Nero

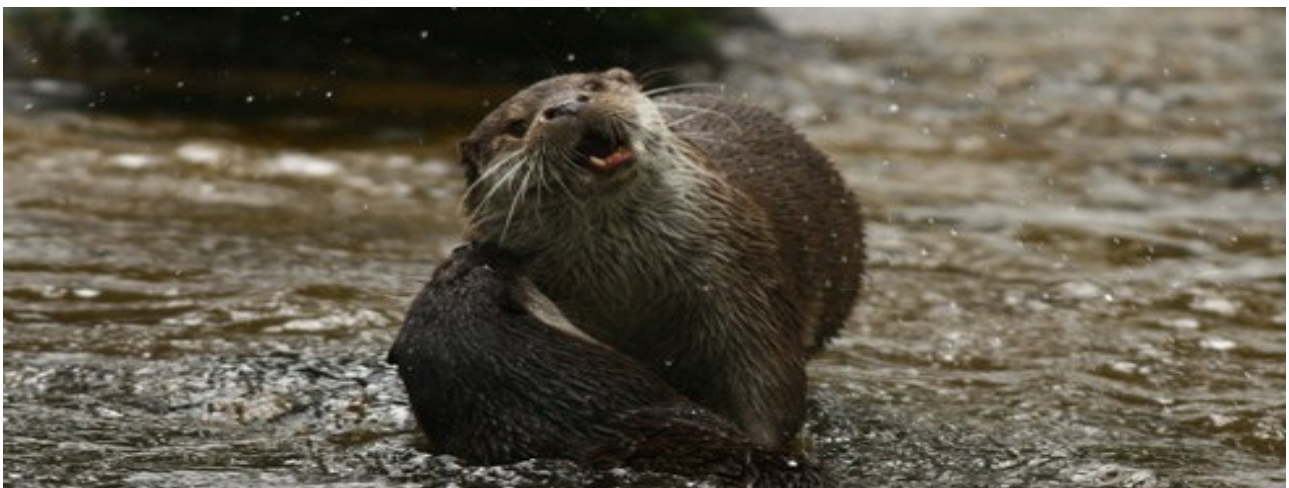
Lo spettacolo offerto da questi laghi glaciali è tale da lasciare senza respiro anche l'occhio più avvezzo alla bellezza. Salendo lungo il sentiero che porta alla cima di Plechý si rimane incantati dalla vista del lago Plešné.

Il percorso per raggiungere i laghi Čertovo e Černé é molto piú impegnativo, nondimeno lo scenario magnifico che si para innanzi all'escursionista fará presto dimenticare la fatica. Il Lago Nero (Černé) è il lago piú grande della Selva Boema e deve il suo nome al suo colore nero causato dal riflesso dei boschi che lo circondano. Dal lago nero seguendo il sentiero turistico rosso si arriva al Lago del Diavolo (in ceco Čertovo). Si tratta del lago della Selva Boema piú difficile da raggiungere, ma indubbiamente è anche il piú bello.



Lago del Diavolo

La leggenda narra che in questo luogo il diavolo venne fatto annegare mediante un sasso attaccato alla coda da una ragazza che il diavolo voleva portare con sé all'inferno. Annegando il diavolo scavò la conca in cui si trova il lago che ancora oggi si dice essere infestato di spettri e folletti..... Un altro elemento di grande interesse della Selva Boema é costituito da una fauna giunta fino ai nostri giorni dall'era post-glaciale e originariamente formata unicamente da animali delle foreste. La parte piú in alto dei limpidi corsi d'acqua della Selva Boema costituisce, inoltre, l'habitat di un gra numero di lontre.



Lontre nel Torrente Vydrá

Gran parte degli animali delle origini sono ancora presenti oggi salvo alcuni grandi predatori che sono stati sterminati quali orsi e lupi. Tra gli animali animali invertebrati che popolano le torbiere montane vi sono alcune specie glaciali provenienti dal Nord Europa che sono delle vere e proprie reliquie.

La protezione delle numerose specie di uccelli é garantita dalla inclusione in un Area di Protezione degli Uccelli di Natura 2000. Popolazioni di galli cedroni, galli forcelli, francolini di monte, picchi tridattili, picchi dal dorso bianco, picchi neri, civette nane, civette capogrosso, cicogne nere sono qui sopravvissute all'insediamento dell'uomo nel loro *habitat*. Sul punto appare doveroso rammentare come l'uomo abbia iniziato a modificare il paesaggio a partire dalla fine del XII secolo. Fino alla metà del XVIII secolo tuttavia l'intera area era ricoperta da foreste primordiali intatte e l'uomo si era limitato a tracciare dei sentieri quali il Sentiero d'Oro. A partire dal 1700 la lavorazione del vetro, la pastorizia ed il taglio del legname ebbero un impatto notevole sulla conformazione delle foreste e sul relativo ecosistema. Le aree ricoperte dalle foreste primordiali diminuirono notevolmente. Ci furono nuovi insediamenti di taglialegna, pastori e agricoltori.



Pastorizia nella Selva Boema

I primi segnali di squilibrio ambientale fecero presto la loro comparsa a seguito dell'affermarsi di coltivazioni monocoltura, del pascolo esteso ad ampie zone e della distruzione di estese parti di foresta causate da calamità naturali verificatesi negli anni 70 del 1800. Solo dopo la II guerra mondiale la presenza umana nella Selva Boema ha subito una forte limitazione. Il regime comunista vietò l'accesso ad una gran parte dell'area al fine di poter meglio controllare una zona di confine con l'occidente. Senza che fosse un obiettivo perseguito dal regime (la cui completa avversione a qualunque forma di bellezza è comprovata dai numerosi mostri architettonici al limite del crimine contro l'umanità costruiti in epoca comunista in RC), il divieto di accesso ha indubbiamente favorito il ristabilirsi di un equilibrio ambientale che è stato poi consolidato con il sistema di tutela apportato con la costituzione dell'Area Protetta e del Parco Nazionale della Selva Boema. L'antica presenza umana in Sumava é oggi testimoniata da 7 villaggi abitati in modo permanente da 1000 abitanti. I numeri si moltiplicano con i turisti che arrivano specie in estate ed in inverno. Fortunatamente gli eventi storici prima ed il sistema di tutela apportato dopo la caduta del regime comunista hanno di molto limitato l'impatto negativo dell'uomo su questi paesaggi che si auspica vengano consegnati intatti alle generazioni future.

